

In libreria Una carrellata di figure maledette e un noir tra le stanze del Papa

IN UN SAGGIO I PERSONAGGI "NERI" DI STORIA E LETTERATURA

Quant'è bello essere i più cattivi

Molto più imperscrutabili dei buoni, loro sciropposi antagonisti, i cattivi della letteratura, della storia, delle fiabe e della teologia sono misteriosi come le carte dei tarocchi. Di quest'ambiguità, anzi di questo lato oscuro delle storie, rende conto un libro di Paolo Orvieto, studioso della letteratura pop ottocentesca: *Da Giuda a Manzoni. Personaggi inquietanti tra storia, religione e letteratura* (Salerno Editrice 2013, pp. 208, 13 euro; ebook 7,99 euro).

Diario d'un lettore impenitente, *Da Giuda a Manzoni* inizia il suo rendiconto dal "vilain" per eccellenza: l'Iscairiota, il cattivo cosmico. Scontenta del ruolo che gli aveva attribuito all'origine, l'immaginazione teologica ha tentato, nei secoli, d'affidare a Giuda parti più articolate e complesse. Per esempio quella del martire che non esita a darsene l'anima pur di consentire al Rabbi, causandone la morte sulla croce, di redimere l'umanità e salvare il mondo; o quella avanzata da J.L. Borges: «Dio, per salvarci, avrebbe potuto scegliere uno qualunque dei destini che tramano la perplessa rete della storia; avrebbe potuto essere Alessandro o Pitagora, Rurik o Gesù; scelse un destino infimo: fu Giuda» (*Tre versioni di Giuda*, in *Finzioni*, Adelphi 2003). Come il grande traditore, anche la «grande

peccatrice», Maria Maddalena, è un enigma teologico e letterario. A farne una sciagurata fu un papa del VI secolo, Gregorio Magno, che fuse insieme le tre Marie evangeliche: quella che per prima si congratulò con Cristo risorto, la Maria indemoniata da ben sette demoni e «Maria sorella di Lazzaro», un'altra sua seguace. Soltanto nel 1969, quattordici secoli più tardi, Paolo VI pubblicò la smentita: lungi dall'essere un'Olgettina metafisica o un'indemoniata multipla, Maddalena era una signora rispettabilissima, e dunque basta con le maldicenze, per favore. Nel frattempo, però, eretici di tutte le scuole e romanzieri (per lo più fantasy) s'erano sbizzarriti a narrare le sue avventure. Una in particolare: troppa intimità con Nostro Signore. Fu la sposa di Gesù (che «la baciava sulla bocca») in alcuni Vangeli apocrifi, nel *Codice da Vinci* di Dan Brown (Mondadori 2006) e nell'*Ultima tentazione di Cristo*, il film che Martin Scorsese trasse dall'omonimo romanzo di Nikos Kazantzakis (Frassinelli 2010). Tra gli altri vilain indagati da Paolo Orvieto, c'è la bella parricida Beatrice Cenci, giustiziata per aver ucciso un padre violento e pedofilo. Shelley e Stendhal, Moravia e Antonin Artaud, persino Alfred Nobel, che



inventò la dinamite e il premio per la pace, hanno scritto storie romantiche ispirate alla sua figura. Orvieto racconta anche la storia di Jeanne Duval, l'amante mulatta di Charles Baudelaire, «Venere nera», che esagerando ne parlò come d'«una delle forme di seduzione assunte dal Diavolo» e la consegnò ai suoi hypocrites lecteurs e semblables come l'icona d'ogni dissolutezza.

C'è infine un capitolo, spassoso e colto, sulle parodie dei *Promessi sposi*, da Guido Da Verona ai *Promessi papi* di Topolino, un fumetto del 1976 (seguito qualche anno dopo dai *Promessi topi*). Anche se la realtà, naturalmente, è che i *Promessi sposi* sono già in sé una parodia, sia pure involontaria: anticipano d'un secolo buono il trip pedagogico del realismo socialista (una sola differenza: il piano della provvidenza al posto del piano quinquennale).

Diego Gabutti



PREMIO MONTBLANC ALLA SGARBI

Mercoledì 25 settembre Elisabetta Sgarbi (foto), direttore editoriale Bompiani nonché ideatrice e direttore artistico della Milanesiana, è stata insignita del Montblanc de la Culture Arts Patronage Awards 2013.

La premiazione si è svolta nello Spazio Oberdan di Milano, seguita dalla proiezione in prima assoluta del film *What Is Vanguard?*, con la regia della vincitrice. La visione

di un altro film della Sgarbi, *Il Viaggio della Signorina Vila*, è stata offerta al pubblico ieri, giovedì 26.



THRILLER E METAFISICA

Il diavolo arriva fino in Vaticano

Roma, 2013. Sul Sacro Soglio siede un Papa che ha per stretto compagno d'armi un esorcista (teniamoci forte). Comincia il safari delle ragazze morte, tutte figlie di funzionari vaticani. A massaccrarle è un serial killer (non vi dico chi è, ma munitevi d'acqua santa) deciso a distruggere il Papato. È il primo romanzo di Paolo Rodari, esorcisologo e vaticanista. Thriller

L'ALTARE DELL'ULTIMO SACRIFICIO

di **Paolo Rodari**, Piemme 2013, pp. 229, 10,96 euro; ebook, 6,99 euro

splatter e metafisico, che deve qualcosa ai polizieschi sovranaturali di Charles Williams e qualcosa di più a Dario Argento, non è un thriller a tesi, come ci si potrebbe aspettare da uno dei maggiori vaticanisti su piazza. O forse la tesi sostenuta (un po' sul serio, un po' per allegoria) è che «l'Inferno ha un nome e si chiama Vaticano», come scrive il giornalista Lupo Pagani, eroe del romanzo, e che la colpa di quel che va storto a Papalandia (e nel mondo) è del diavolo, naturalmente.

D.G.



© RIPRODUZIONE RISERVATA